

Gare pubbliche sempre più spesso deserte

Materie prime troppo care

Cantieri a rischio blocco

L'allarme dell'anticorruzione dopo lo stop del Tar a un bando pubblico: il governo intervenga per rivedere i prezzi negli appalti e far fronte agli esorbitanti aumenti

SANDRO IACOMETTI

■ «L'obiettivo del governo è arrivare al 30 giugno con lavori per 79 miliardi di euro collegati al Pnrr. Una quota che corrisponde a oltre il 40% delle risorse europee». Parola di Maria Stella Gelmini, che ieri ha fatto il punto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e ha assicurato che tutto procede a gonfie vele. Che i soldi siano assegnati, come dice il ministro degli Affari regionali, nessuno lo mette in dubbio. Il problema è aprire effettivamente i cantieri o, come si dice ora, mettere a terra il piano. Qui c'è un po' meno da stare allegri. Anzi, le prospettive sono assai preoccupanti. Un paio di giorni fa la terza sezione del Tar del Lazio ha emesso un primo provvedimento cautelare contro l'autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centro-settentrionale per la gara del "Primo lotto funzionale del nuovo porto commerciale di Fiumicino". Un bando del valore di circa 43 milioni di euro. Il motivo? «La determinazione del prezzo a base di gara», si legge nella sentenza, «non può prescindere da una seria verifica, soprattutto nelle congiunture economiche sfavorevoli, della reale congruità rispetto alle prestazioni e ai costi per l'esecuzione dell'appalto».

Insomma, i conti non tornano. Proprio come sostengono da mesi i costruttori, che continuano ogni giorno a lanciare allarmi. Ieri il grido di dolore è arrivato dal comparto ligure, secondo cui, proprio a causa dell'aumento delle materie prime, il rischio di blocco può riguardare il 25% dei cantieri.

SOSPENSIVA

Ma c'è un pericolo ancora più grande dello stop ai lavori, ovvero la possibilità che non partano affatto. Scenario prospettato non dalle aziende, ma dall'Autorità nazionale anticorruzione, che di regole e appalti qualcosa ne sa. «L'ordinanza di sospensiva del Tar del Lazio della gara per il primo lotto del nuovo porto commerciale di Fiumicino conferma quanto Anac va dicendo da tempo», ha spiegato il presidente Giuseppe Busia, sostenendo che «serve un urgente intervento normativo per la revisione dei prezzi negli appalti così da far fronte agli esorbitanti incrementi delle materie prime. Una sorta di compensazione non soltanto per i lavori pubblici, ma anche per servizi e forniture».

Il problema sollevato a Fiumicino, in effetti, sotto i riflettori dell'Authority da tempo.

L'Anac nei mesi scorsi ha anche inviato una richiesta formale ai ministri delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico, e al presidente della Quinta Commissione del Senato. Ma a quanto pare le contromisure non sono arrivate. E ora la catastrofe è dietro l'angolo. «Vanno stabiliti con urgenza meccanismi che consentano di riguadagnare un equilibrio contrattuale, tenendo conto dei costi reali», ha detto Busia. Se non lo si fa, ha proseguito, «o alle gare non partecipa nessuno, oppure solo chi poi chiederà varianti con aumento dei prezzi». La terza ipotesi è che «accadrà quanto abbiamo visto in questo caso del Porto di Fiumicino, con l'intervento del Tar che accoglie il ricorso e sospende la gara».

GARE

Piuttosto che lasciare che le gare di appalto vadano deserte o che i lavori siano appaltati ai furbetti che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'au-



mento dei prezzi, è il suggerimento del presidente dell'Anac, «meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire un'autentica libera concorrenza e apertura al mercato plurale, e serietà in chi si aggiudica l'appalto».

E l'intervento, secondo Busia, va fatto non solo sulle gare future, ma anche su quelle già in corso. Il legislatore, ha ricordato il numero uno dell'Anticorruzione, «ha previsto mec-

canismi di dettaglio per la compensazione e per le clausole, ora obbligatorie, di adeguamento prezzi da inserire nei bandi per i lavori, ma non per i servizi. Tali meccanismi funzionano nella misura in cui sono in grado di intercettare correttamente gli oneri per l'esecuzione», mentre, per quanto concerne i servizi, «il parametro attuale è un indice che funziona bene in periodi ordinari, non in periodi di turbolenza come quello attuale». Insomma, o il governo si dà

una mossa o si ferma tutto. E addio Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHIESTA INVIATA

L'Authority guidata da Giuseppe Busia ha inviato una richiesta formale ai ministri delle Infrastrutture e dello Sviluppo Economico: il prezzo a base di gara non può prescindere da una verifica puntuale della congruità rispetto a costi e prestazioni

L'ESEMPIO LIGURE

Per i costruttori e i sindacati dei lavoratori edili liguri, nella regione rischia di fermarsi il 25% dei cantieri, sia nel pubblico che nel privato, proprio a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime



Bandiera rossa e stop per i cantieri? È quello che teme l'associazione costruttori



Peso:53%